

notizie dello sport

COPPA ITALIA - Torna ai bianconeri la voglia di giocare e l'Inter va k.o. - L'Armata Brancaleone di Giagnoni blocca il Milan a San Siro

“Divertimento,, BIANCONERO

“Uno-due,, di Novellini alla ribalta con Haller e i giovani - Stanchezza nerazzurra

Juventus 2
Inter 1

Juventus: Piloni; Longobucco, Marchetti, Cuccureddu, Morini, Roveta; Novellini, Savoldi II, Anastasi (Viola dal 46'), Capello, Haller (Chiarenza dall'87), 12' Carmignani.

Inter: Vieri; Bedin, Facchetti, Bertini, Bellugi, Burgnich; Pelizzaro (Ghio dal 63'), Frustalupi, Boninsegna, Mazzola, Corso (Jair dal 48'), 12' Cacciatori.

Arbitro: Barbaresco.

Reti: al 47' e all'81' Novellini, all'88' Jair.

Spettatori: 12.631 paganti, per un incasso di L. 30 milioni 155.000.



Il secondo gol di Novellini (Foto Mosis)

La Juventus torna a pensare alla Coppa Italia per farne un altro possibile traguardo della sua aerea stagione. Due gol di Novellini ed un vivacissimo gioco la rilanciano nel trofeo nazionale quando tutti pensavano che la squadra neo-campione fosse già andata mentalmente in vacanza. Praticamente, ieri sera, Juventus e Inter si sono scambiate le parti: la squadra che doveva difendere ha attaccato, quella che doveva attaccare non si è neppure difesa. Un'interfaccina bianca, disastrosa, che la Juventus — priva di Spinosa, Salvatore, Furino e Cassio — ha controllato agevolmente nel primo tempo per poi dominarla nella ripresa.

L'inter era partita bene creando, dopo appena due minuti, la prima palla-gol: il destro di Corso aveva «graziato» Piloni. Poi più tempo, o quasi. Pur giocando al piccolo trotto, con improvvise fiondate, la Juventus diventava padrona della situazione grazie ad una maggior freschezza collettiva e ad una superiore determinazione. Longobucco (un tempo di riserva) si rivelò molto interessante non concedendo palloni a Pelizzaro ed effettuando, di tanto in tanto, sortite; Morini non faticava molto per neutralizzare Boninsegna e Marchetti impediva a Mazzola, abulico e imprevedibile, di rendersi pericoloso e lo costringeva ad arretrare a centrocampo per affidare a Corso la rifinitura. Roveta, in seconda battuta, non falliva un intervento. A centrocampo Capello, Cuccureddu e Savoldi II (in vertice di «numeri» strappa-applausi) riuscivano ad imporre le loro iniziative su Bertini, Corso e Frustalupi ed a mettere in azione Anastasi, Novellini e Haller.

Dopo una ventina di minuti, sul piede di Novellini capitava una comoda palla-gol: su tocco smarcante di Capello ai margini dell'area si scagliava Novellini al tiro, trovava in posizione felicissima per battere Vieri ma calciava di destro anziché di sinistro e mancava di una spanna il bersaglio. L'inter, costretta a tentare di vincere per non perdere terreno nei confronti del Milan, attaccava ma senza idee, con un gioco lento ed elaborato e si appoggiava al contropiede di Juventus. Proprio su

va involontario il «mani»; mentre i juventini invocavano il «penalty» e gli interini temevano di subire la massima punizione, si fermavano. Novellini metteva le cose a posto insaccando. Dopo il gol, Corso, soppiantato, usciva dal campo ed entrava Jair. La Juventus ormai dilagava ridicolizzando gli ex campioni d'Italia: la cui reazione produceva una punizione di Boninsegna neutralizzata con bravura da Piloni. Cresceva di tono Savoldi II approfittando di una certa libertà: con l'inter sbilanciata in avanti gli spazi erano aumentati e consentivano ai bianconeri di disporre a loro piacimento del centrocampo.

Al 36' his di Novellini: Savoldi II attirava su di sé l'attenzione della difesa interista e formava un magnifico passaggio a Novellini che batteva Vieri con un tiro da distanza ravvicinata. Mentre la Juventus faceva del «necesse» l'inter, con le residue energie, tentava una controffensiva: Bertini calciava a lato da buona posizione, Haller lasciava il posto a Chiarenza, ala diciottenne al suo esordio in prima squadra. Chiarenza si faceva notare con un gran tiro fuori bersaglio e, a due minuti dal termine, l'inter dimezzava le distanze su punizione di Bertini. Invece, a Jair che sorprende Piloni, fuori porta.

Bruno Bernardi

IL CATANZARO SEPOLTO DAI GOL (7) DEL SANTOS

Il santos-Catanzaro 7-1: questo il risultato, piuttosto vistoso, dell'incontro amichevole che i calabresi hanno giocato ieri a Jersey City contro la squadra di Fele. La partita si è disputata in solitario nell'area di rigore di Pozzani per il quale affronta i maestri di calcio brasiliano è stata un'esperienza sicuramente spiacevole. Nei primi due minuti Edilson e Orlando hanno giocato bene, ma poi l'attacco portiere.

TORINO BABY-TERRIBILE

UN RIGORE SALVA IL MILAN

La “chiocciola,, Puia di testa porta in vantaggio i giovani granata, Benetti pareggia per i rossoneri dagli undici metri

Milan 1
Torino 1

MILAN: Cudicini; Sabadini, Zignoli; Anquillotti (dal 46' Sogliano), Schenkelberg, Rosato; Golin, Benetti, Bignon, Magherini (dal 46' Villa), Prati.

TORINO: Sattolo; Mozzini, Crema (dal 70' Della Dama); Puia, Barbareis, Fossati; Ninni, Crivelli, Luppi, Ferrini, Toschi.

Reti: al 25' Puia, al 69' Benetti su rigore.

Arbitro: Peveroni.

Spettatori: 20 mila circa (14.994 paganti per un incasso di L. 34.557.400).



Giorgio Puia scatta dopo aver raccolto in fondo alla rete il pallone del suo gol. Una bella soddisfazione per uno dei «vecchi» campioni del Torino-baby (Telefoto)

Menisco per Cerese
MILANO, lunedì sera. Angelo Cerese dovrà essere operato di menisco. La società granata confermerà ufficialmente soltanto oggi la notizia, ma è certo che il responso medico scaturirà dalla risonanza magnetica che il giocatore si sottopone in questi giorni. Cerese verrà operato nei prossimi giorni e ad agosto potrà riprendere in pieno il suo ruolo di titolare.

completo anaro di sfendere il rossonero e di provocare il rigore. Benetti in queste occasioni non pedona e anche stavolta è stato inesorabile. Perciò perché alla rete dei conti i granata non avrebbero demeritato il successo. Pur inferiori come uomini e mezzi atletici hanno saputo reggere all'urto del Milan replicando con un gioco intelligente. Fossati, Ferrini e Crivelli a centro campo hanno legato come sempre le idee proprie e quelle degli altri mantenendo le iniziative rossonere, vincendo la maggior parte dei duelli. In difesa su tutti Giorgio Puia per lempismo e decisione, bene Mozzini, incentero Crema, approssimativo Barbareis, Luppi ha lavorato per quattro, Toschi ha dovuto subire le violente aggressioni di Zignoli mentre Puia ha rivelato buone attitudini ed una personalità tecnica più notevole.

Brindisi di pace fra granata e rossoneri

dal corrispondente

MILANO, lunedì sera. Tutti contenti negli spogliatoi: il Milan per lo scampato pericolo, il Torino per il brillante pareggio conquistato a S. Siro. Brindisi di pace nelle spogliatoie dell'arbitro, «chiangugug» offerto dai dirigenti milanesi a quelli granata. Tra le due società dovrebbe iniziare, dopo la ruggine antica, un periodo di distensione.

Giagnoni esce sorridente dagli spogliatoi: «Avevo visto l'armata Brancaleone come si è fatta valere?», dice il «trainer» scherzosamente. «Il fatto è che una vittoria ci avrebbe rilanciato in Coppa Italia. Avevamo ancora due partite da disputare in casa e avremmo potuto conquistare 4 punti. Purtroppo a S. Siro è destino che il gol ci venga segnato su rigore. Niente da dire, l'arbitro ha sbagliato giustamente. Mi dispiace per Barbareis, però, perché aveva disputato una magnifica partita; purtroppo ha mancato la palla che ho determinato».

Giagnoni si diverte: non ha titolari? Manca in campo i ragazzi e ottiene egualmente dei risultati positivi il pareggio del Milan. Il pareggio è un buon risultato, ma è un peccato che il Torino abbia mancato questa sera la vittoria. I ragazzi, infatti, sono battuti magnificamente.

Hocco se la cava con una battuta: «C'è andata bene — dice il paron — più a Torino che qua, ma anche qua». Il presidente di Torino, che è stato il «re» che questo pareggio abbia reso molto più avvincente la fase finale della Coppa Italia? «Deciderà il «derby» che si disputerà fra tre giorni contro l'inter. Ma abbiamo veramente fatto rimpiangere i titolari?».

Il vice presidente Buticchi parla del mercato: «Il Milan punta su Chinaglia. Sono disposto ad acquistare il giocatore e lasciarlo in prestito ancora per un anno alla Lazio».

Guido Lajolo

Il colpo a sorpresa di una squadra riserve

La Lazio senza Chinaglia ha bloccato la Fiorentina

Gol: Nanni e Clerici su rigore 1-1

Fiorentina 1
Lazio 1

FIorentina: Superchi; Scabia, Longoni; Esposito (dal 46' Sogliano), Merlo, Clerici (dal 43' Fierro), Merlo, Clerici, De Sisti, Chiarugi.

Lazio: Di Vincenzo (dal 70' Bandoni); Oddi, Legnani; Wilsson, Polentini, Martini; D'Amico, Gritti, Fortunato (dal 196' Abbondanza), Nanni.

Arbitro: Michelotti di Parma.

MARCATORI: al 43' Nanni (rigore); alla ripresa al 19' Clerici (rigore).

SPETTATORI: 19 mila circa (paganti 700, incasso L. 11 milioni 233.500).

La Lazio ha sfiorato il colpo a sorpresa al Comunale di Firenze nella prima partita di ritorno del girone finale di Coppa Italia. I bianconeri di Maestrelli, nonostante le assenze di Chinaglia, Massa, Moschino, Padopoli, Penco, sono riusciti ad imporre il pareggio (1-1) ai viola che non vincono una partita dal lontano 2 aprile. Arrivata a Firenze con il pronostico di squadrato-materasso, la Lazio ha smentito sul campo le previsioni disappuntando chi ha disorientato visibilmente gli avversari forse troppo sicuri di vincere.

Bloccato inesorabilmente Chiarugi dal terzino Oddi, che ha impedito all'ala viola di salutare il pubblico con un gol alla vigilia della sua probabile cessione, l'attacco viola si è mosso con una cer-

ta pericolosità soltanto nel primo quarto d'ora sfiorando la marcatura con il giovane Caso. Superato il momento di sbandamento, i laziali sono usciti fuori con autorità assumendo decisamente le redini della gara.

Nanni, Gritti, D'Amico, che ha confermato ieri sera di essere qualcosa di più di una promessa, hanno imposto una chiara superiorità al fragile centrocampo viola.

Al 43', dopo che l'arbitro Michelotti aveva sordolato su un atterramento di Nanni in area da parte di Scabia, concedeva un calcio di rigore al bianconero con un discutibile fallo commesso da Longoni su Facchin. Dal dischetto Nanni centrava il bersaglio con un fortissimo tiro che s'insaccava sotto la traversa.

Nelle edicole la 2ª edizione

TORINO

una squadra un cuore una leggenda

52 pagine - 300 lire

Le copie possono essere richieste con pagamento anticipato a SARGRAF, corso Sebastopoli, 27 - TORINO.

Turinflex SUPERCOVER

il materasso a molle unico al mondo

Richiedetelo al vostro fornitore di fiducia

“Mazzola vieni con noi,,

Così ha detto Vycpalek al capitano nerazzurro - Morini infortunato

Questa Juventus diverte e si diverte, ieri sera è stato applaudito anche Titi Savoldi, «Sivovino» per gli amici. Un simile spettacolo da parte di tutta la squadra e dei giovani in particolare non è facilmente dimenticabile. Questi sono gli «schizzi» del calcio di fine stagione e negli spogliatoi bianconeri la soddisfazione di aver battuto in tal modo l'inter è stata tale per cui è passato in sottordine anche il derby di mercoledì prossimo con il Torino, l'ultimo per fortuna.

Vycpalek diceva: «Condizione fisica meravigliosa da parte di tutta la squadra. Certi giocatori non hanno fatto simpiegare i campioni. Negli spogliatoi, insomma, s'è creato subito il clima di festa. Anastasi era tra i più entusiasti». «Siamo ritornati in corsa per la Coppa Italia. Vedremo di difenderla le nostre possibilità fino all'ultima partita. Ci siamo divertiti e i giovani sono

bianconero è apparso particolarmente ammirato. «Sono stati bravi e grandi tutti. Haller, un maestro. Cuccureddu, Roveta, Piloni, Novellini, Viola, Marchetti, ma Savoldi nel secondo tempo ha fatto vedere un paio di cose che lo confermano giocatore potenzialmente eccezionale. A parte il passaggio del secondo gol, ricordo l'azione che l'ha portato solo davanti a Vieri. Purtroppo ha tentato il pallonetto e gli è andata male, ma è stato comunque bravissimo e poi finalmente ha dato via la palla di prima».

Anche Boniperti e Allodi erano ovviamente felici. I ragazzi non hanno fatto simpiegare i campioni. Negli spogliatoi, insomma, s'è creato subito il clima di festa. Anastasi era tra i più entusiasti». «Siamo ritornati in corsa per la Coppa Italia. Vedremo di difenderla le nostre possibilità fino all'ultima partita. Ci siamo divertiti e i giovani sono

andati benissimo. Personalmente credo di aver fatto bene ma in questa Juventus è bello e persino facile giocare, spesso. Ho disputato soltanto un tempo perché ho avvertito un dolore inguinale».

Anche Morini s'è fatto male, sul finire, ma il guaio dello stopper è più grave di quanto non abbiamo mai giocato. Non si è trattato di una vera partita da parte nostra. Siamo stanchi, tanto stanchi...».

Mazzola mentre usciva ha incontrato Vycpalek. Tra i due c'è stato un sorriso reciproco e Vycpalek ha detto a Mazzola: «Ma quando è che viene alla Juventus?». «E' andata bene, tutto qui. Ma i meriti vanno soprattutto alla squadra. Questi giovani sono formidabili».

Novellini, autore dei due gol, non ha avuto molto da ridire: «Era un momento, il secondo — spiega — il merito è anche di Savoldi che mi ha lanciato con un passaggio bellissimo. Sul primo abbiamo reclamato il rigore per le mani di Bertini, ma appena ho visto la palla e terra nei pressi dei miei piedi ho cer-

ciato a rete anticipando ogni discussione».

Altro clima negli spogliatoi dell'inter. Frazzoli ha raggiunto subito Milano evitando di incontrarsi con i giocatori. Boninsegna ha ammesso: «Morini è stato bravo, però non in pratica non abbiamo mai giocato. Non si è trattato di una vera partita da parte nostra. Siamo stanchi, tanto stanchi...».

Mazzola mentre usciva ha incontrato Vycpalek. Tra i due c'è stato un sorriso reciproco e Vycpalek ha detto a Mazzola: «Ma quando è che viene alla Juventus?». «E' andata bene, tutto qui. Ma i meriti vanno soprattutto alla squadra. Questi giovani sono formidabili».

All'uscita gli ultimi applausi dei tifosi bianconeri sono stati proprio per il capitano dell'inter. «Vieni alla Juventus! gli hanno gridato. Scaglia ha sorriso. Ma tra le dire «Il fare c'è di mezzo Fratelli e tutta la piazza milanese. Però...».

Franco Costa

dal nostro inviato

quindi ben sperare di essere «e finalisti».

La partita di ieri sera è stata dura e difficile. L'uno o l'altro non vinta i napoletani con pieno merito. Il Napoli senza Allodi all'attacco non ha potuto contare sui giocatori. Boninsegna è un anaeromismo se non è accompagnato da «punte» in grado di segnare. Ieri ha avuto due appoggi di rete, ma il primo è stato una deviazione di Janich ha procurato il gol della vittoria, nel secondo caso ha voluto stralciare ed ha sbagliato il tiro finale. Comunque sono state azioni sporadiche, anche se bellissime. Macchi è grezzo e praticamente assente; su di dover probabilmente rientrare nella Fiorentina ed a questo Napoli dà assai poco. Manaveris è evanescente. Juliano non è un calciatore di classe come i difensori bolognesi.

Zoff ha salvato il risultato con un intervento di classe. Un co di Cresci ha trovato Zoff e distrutto. Il portiere azzurro ha dovuto ricorrere a tutta la sua alta classe per evitare il pareggio. Il Bologna ha assorbito lo stile di Pugliese: è un gioco che a tratti indispone, ma è tutto stiano, veloce e intrepido. Nessuno può concedersi soie, né all'attacco né in difesa, ma è sul centrocampisti e sui difensori che cade il peso maggiore.

Al 16' su azione susseguente un calcio d'angolo, dopo un butti e ribatti. Perego li tira violentemente a rete battendo Adani. I bolognesi sostengono che si è trattato di autorete per una deviazione di Adani.

Cinque minuti dopo (21'), il Bologna pareggiava. Su centro di Bulgarelli, Ligouri ingannava Zurlini e Violante servendo di testa Risso. Gola destra scattava al volo in rete: 1-1.

Il gol della vittoria napoletana veniva nella ripresa al primo minuto. Su respinta di Nanni, Sormani e «occezza» una stupenda rovesciata. Janich di testa decise nella rete sorpendendo il portiere.

Giulio Accatino

dal nostro inviato

Firenze, lunedì sera. La Lazio ha sfiorato il colpo a sorpresa al Comunale di Firenze nella prima partita di ritorno del girone finale di Coppa Italia. I bianconeri di Maestrelli, nonostante le assenze di Chinaglia, Massa, Moschino, Padopoli, Penco, sono riusciti ad imporre il pareggio (1-1) ai viola che non vincono una partita dal lontano 2 aprile. Arrivata a Firenze con il pronostico di squadrato-materasso, la Lazio ha smentito sul campo le previsioni disappuntando chi ha disorientato visibilmente gli avversari forse troppo sicuri di vincere.

Bloccato inesorabilmente Chiarugi dal terzino Oddi, che ha impedito all'ala viola di salutare il pubblico con un gol alla vigilia della sua probabile cessione, l'attacco viola si è mosso con una cer-

ta pericolosità soltanto nel primo quarto d'ora sfiorando la marcatura con il giovane Caso. Superato il momento di sbandamento, i laziali sono usciti fuori con autorità assumendo decisamente le redini della gara.

Nanni, Gritti, D'Amico, che ha confermato ieri sera di essere qualcosa di più di una promessa, hanno imposto una chiara superiorità al fragile centrocampo viola.